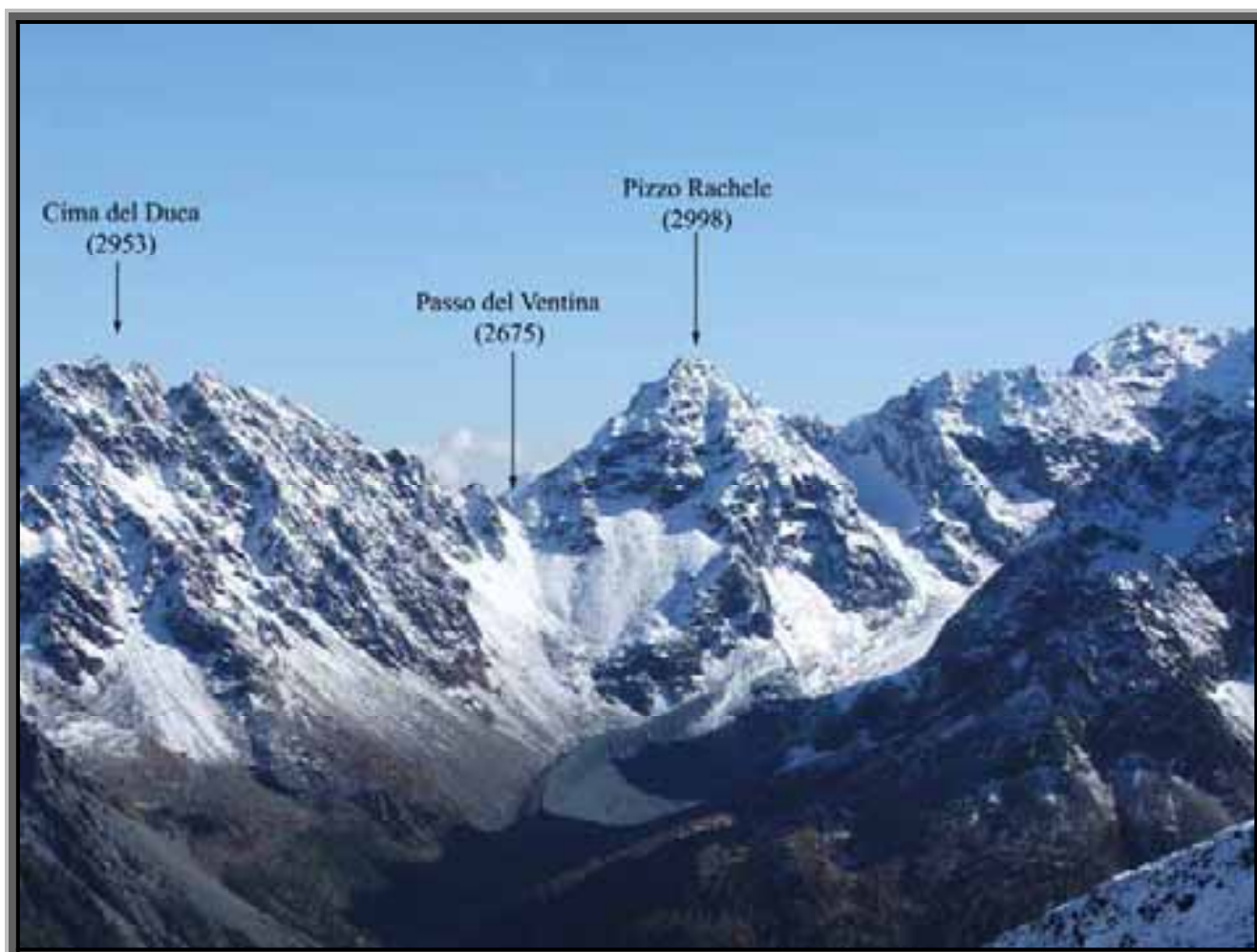




13 settembre 2005

## *Tappe 1 e 2 dell'Altavia della Valmalenco più variante: il pizzo Rachele (m 2998)*

<b>Partenza</b>	Sondrio - Torre S.Maria - Ciappanico (m 1034)
<b>Via</b>	Ciappanico (m 1024) - Pra Piasci (m 1720) - alpe Arcoglio Inferiore (m 1976) - alpe Arcoglio Superiore (m 2123) - Sasso Bianco (m 2490) - Colma di Zana (m 2417) - rif. Bosio (m 2086) - alpe Airale (m 2097) - alpe Mastabbia (m 2077) - alpe Giumellino (m 1756) - alpe Pirlo (m 1619) - alpe Pradaccio (m 1720) - lago Inferiore di Sassera (m 2368) - Passo del Ventina (m 2675) - pizzo Rachele (m 2998) - Bocchetta di Sassera (m 2703) - Passo del Ventina - rif. Porro (m1965) - Chiareggio (m 1612)
<b>Tempo intero giro</b>	9 ore e mezzo
<b>Attrezzatura</b>	Corda, imbracatura, cordini utili.
<b>Condizioni meteo</b>	Sereno, fondo bagnato.
<b>Difficoltà del giorno</b>	4: passaggi su cresta e rocce esposte.
<b>Giudizio di guide serie (condizioni ideali)</b>	Alpinistica F+ = tratti su roccia anche esposta fino al III grado.
<b>Bilancio</b>	



*Il pizzo Rachele visto dalla Valle del Muretto il 9 ottobre 2005.*

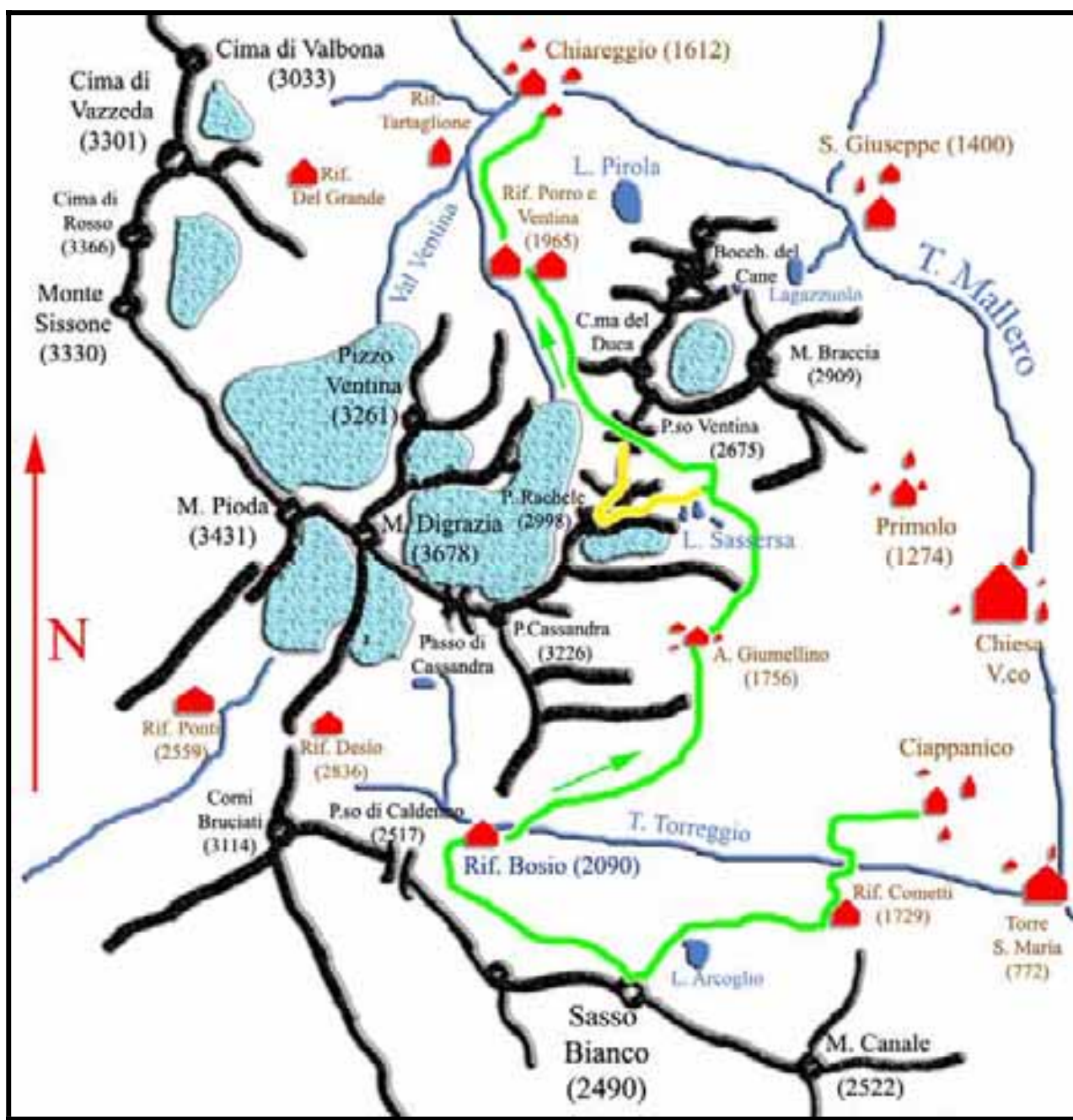
*A fianco: Fantastica alba al Lago D'Arcoglio. Sullo sfondo la sagoma del gruppo Scalino-Painale.*





## Un giro lunghissimo

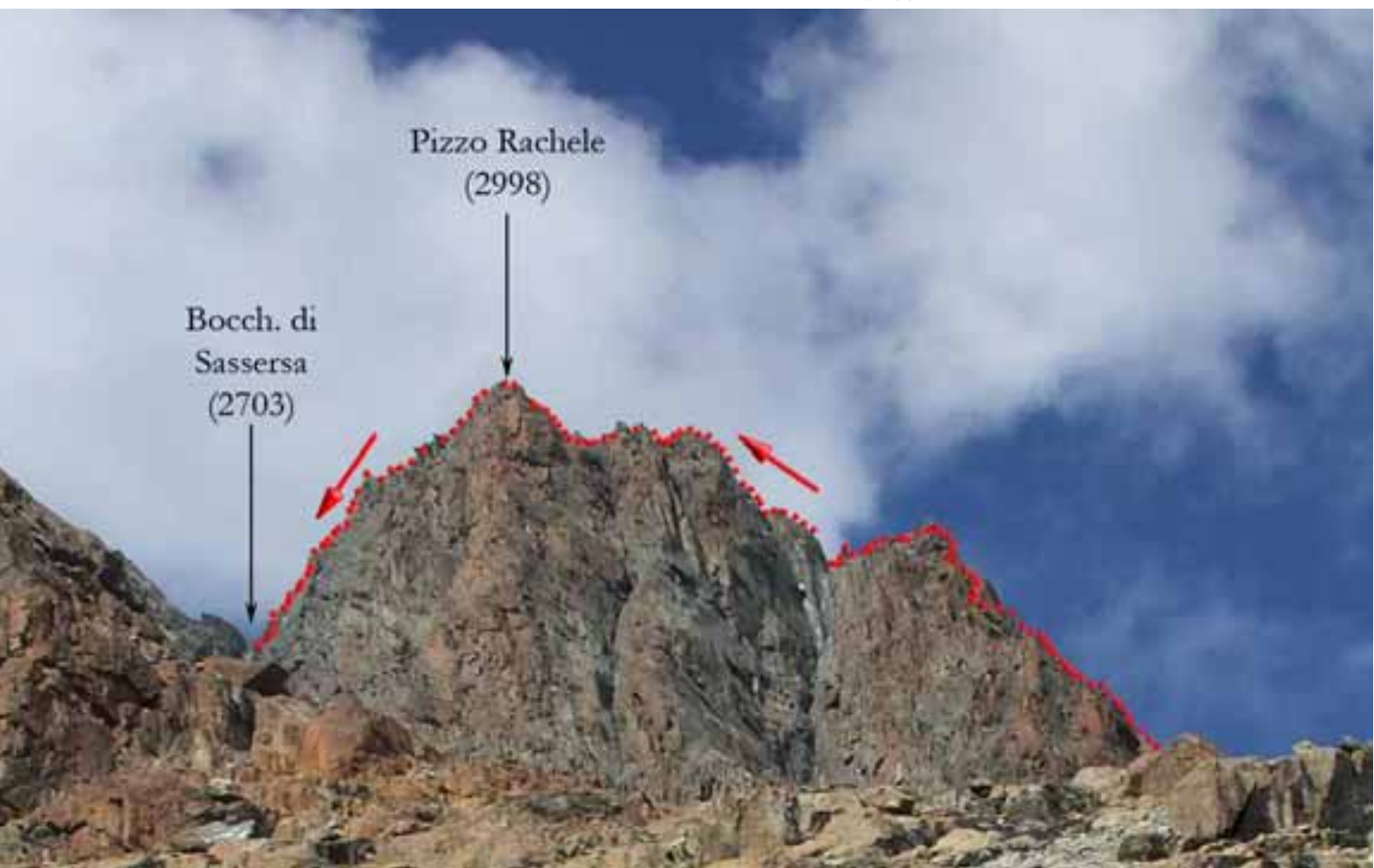
Sconsiglio il percorso se non fisicamente preparati, sia perchè lo sviluppo è notevole, sia perchè le difficoltà arrivano proprio alla fine del giro, quando si è più stanchi. L'itinerario unisce le prime due tappe dell'Altavia della Valmalenco (1600 + 1050 metri di dislivello in salita e 8 + 8 ore di percorrenza prevista dalle guide della regione) con l'ascensione al pizzo Rachele (salita per la cresta NNO e discesa per la S). Come si vede dallo schizzo, si tratta di una circumnavigazione del massiccio del Disgrazia, da S a NO, con splendidi scorci sulle sue pendici e sui suoi ghiacciai. I segnavia sono bandiere bianche e rosse e i caratteristici triangoli gialli dell'Altavia della Valmalenco.



A fianco: Il versante NE del Disgrazia visto dalla vetta del pizzo Rachele.



*L'alpe Mastabbia, uno splendido poggio panoramico sulla Valmalenco. Sullo sfondo il gruppo del Bernina.  
Le vie di salita e di discesa dal pizzo Rachele viste dai laghetti di Sassersa*





Mi faccio portare dal papà in macchina fino a Ciappanico. Sono le 5:30 ed è ancora notte fonda. Con la pila seguo il sentiero segnalato che sale la Val Torreggio, inizialmente sulla sx orografica. I prati sono slozzi, e presto lo sono pure le mie scarpe. Si brucia anche il frontalino e proseguo brancolando nel buio.

Dopo alcune baite, a m 1250 ca., la pista attraversa il Torreggio per portarsi sulla dx orografica e risalire tortuoso fino a Prà Piasci (m 1720, ore 2).

Comincia ad albeggiare. Lontano si vede il massiccio del Bernina tutto imbiancato dalle recenti nevicate. Si scorge anche la Marco e Rosa. Ci sono le luci accese, saranno gli alpinisti che fanno colazione prima di partire per qualche ascensione, o tornare a casa dopo giorni di bufera. Allungo il passo e, seguendo il sentiero che parte nei pressi del rifugio, mi dirigo all'Alpe Arcoglio Inferiore (m 1976). I pastori stanno mungendo le bestie e insaporendo il latte a suon di bestemmie e imprecazioni. Braccato dai cani pastore, salgo i ripidi prati a O che portano oltre il limite degli alberi all'Alpe Arcoglio Superiore. Degli antichi fasti dell'alpeggio rimangono la chiesa e alcune baite, di cui poche ancora ben conservate (m 2123, ore 1).

Salgo verso S in direzione del Sasso Bianco, cima biancastra che chiude a SO la Valle d'Arcoglio. Dopo un gradino roccioso mi si fa innanzi il bellissimo Lago d'Arcoglio (m 2234). Le sue acque, non ancora bacciate dai raggi del sole, sembrano inchiostro. I prati tutt'intorno sono illuminati da un'insolita luce gialla, il cielo sembra bruciare sopra le sagome scure delle ardite vette del gruppo Scalino-Painale. Qualche foto e proseguo voltandomi di tanto in tanto ad ammirare il lago sotto di me. Punto leggermente verso dx e guadagno la cima arrotondata e chiara del Sasso Bianco (m 2490, ore 1).

Qualche metro più sotto, a N della vetta, c'è un inghiottitoio carsico di cui non mi sembra di riuscire a scorgere il fondo. Questa trüna, raccontano i vecchi, è la porta d'accesso agli inferi. Da qui fuoriescono molte creature terribili e malvagie per infestare e distruggere il mondo. Guardo il fondovalle e mi chiedo se dalla trüna provengano anche i geniali politici che stanno distribuendo concessioni edilizie per rendere la Valtellina un luna park. Le streghe in Val di Togno lo sanno di certo. Chiederò a loro!

Scendo a NO verso la Colma di Zana. Lo spartiacque su cui cammino divide il bacino dell'alpe Colina dalla Val Airale. Dalla Colma, dopo aver vinto la tentazione di "tagliar giù dritto alla Bosio", su indicazione dei radi segnava, seguo dapprima il crinale (leggera salita), poi scendo in una conca a dx dello spartiacque, quindi raggiungo una sella che fa da porta a una nuova e più ampia conca, oltre la quale devo rimontare una breccia della spalla NE del Monte Caldenno (m 2669). Sono circa all'altezza del Sasso Bianco e ho fatto più di cento metri di su e giù fra sassi ed erbe scivolose. Finalmente inizia la lunga discesa verso la Bosio. Per macereti m'abbasso verso NNO su un secondo tratto più morbido. Dopo aver attraversato il torrente (qui il sentiero piega a NE), mi ricongiungo alla pista proveniente dal Passo di Caldenno (m 2517), valico fra la Val Torreggio e la Valle di Postalesio. Attraverso un pianoro con una grande baita, quindi m'abbasso d'altri 100 metri di dislivello fino alla Valle Airale, dove, pianeggiando, raggiungo l'alta Val Torreggio e la Bosio. Posta su un affioramento roccioso ricoperto di larici, coi suoi serramenti rossi sembra la casa di Grande Puffo (m 2086, ore 2)!

*Mi guardo un po' in giro. Il Torreggio disegna placide anse nella bassa Valle Airale. Fra i radi larici si distinguono grossi massi rossi rassomiglianti a meteoriti precipitati dallo spazio. Più su c'è l'alta Valle Airale, ricoperta da una desolata distesa di sassi rossi. Un cartello appeso sul muro della Bosio indica che la Desio, bellissimo rifugio al Passo di Predarossa, è chiusa e inagibile perché pericolante. Ho saputo che le abbondanti nevicate di 4 anni fa hanno provocato una grossa crepa nel muro, purtroppo mai riparata. Ora i severi Corni Bruciati, lassù a ponente, sono ancora più isolati e fuori dal mondo.*

*Lasciata la Bosio attraverso il torrente e mi metto sulla sx idrografica. Quindi il sentiero si triforca. Vado a sx. Dapprima a E, poi, al bivio che precede l'alpe Airale (m 2097), prendo a ENE e comincio a salire il fianco della montagna (l'altra pista scende al Lago di Chiesa). Pianeggiando, poi perdendo leggermente quota, arrivo all'alpe Mastabbia, verde poggio panoramico sulla Valmalenco.*

*Continuo sulla larga e comoda mulattiera fino alle cave di talco abbandonate (sono segnalate anche sulla "Carta Stradale e dei Sentieri della Valmalenco"). Di qui mi abbasso dapprima nel bosco, poi su pietraie, fino ai m 1756 dell'alpe Giumellino. Proseguo la discesa fino al laghetto dell'alpe Pirlo (m 1619), poi pianeggio per l'alpe Prato (m 1629) e, di nuovo nel bosco, risalgo all'alpe Pradaccio (m 1720, ore 2:30).*



*L'alpe Airale in alta Val Torreggio segna l'inizio della Val Airale. Siamo prossimi al limite degli alberi. Sullo sfondo i roccioni della spalla settentrionale del Monte Caldenno e la depressione del Passo di Caldenno.*

*Lottando contro le faticosissime e ripidissime pietraie della Valle di Sassersa (ONO), supero i 600 metri di dislivello che mi separano dall'inferiore degli omonimi laghetti (m 2368, ore 1:40).*

*Dopo averlo aggirato sulla sponda occidentale, piego a NO e, rincorrendo i segnavia disseminati sul gandone rosso, espio gli ultimi 300 metri di dislivello che mi separano dal Passo del Ventina (m 2675, ore 0:50).*

*Dal valico salgo la cresta NNE del Rachele. Dopo un primo tratto ampio e facile, supero un grosso masso e scendo in un intaglio. M'arrampico sulle rocce che mi si pongono innanzi dal lato della Val Ventina, per poi rimettermi sul filo che, a breve, torna largo e comodo. Poi si presenta un'altra balza, che vinco per un canalino al cui apice c'è una fettuccia per permettere la discesa in corda doppia. Rimonto il filo, che ora piega a sx. Salgo sull'anticima occidentale con facili passaggi d'arrampicata, quindi scendo nel successivo intaglio grazie a una paretina che mi getta sugli sfasciumi del lato meridionale. Quindi mi dirigo a SE su rocce rotte sino a una seconda anticima da cui conquisto facilmente la vetta del pizzo Rachele (m 2998, F+, ore 1:20).*

*Panorama mozzafiato sul Disgrazia, sul pizzo Cassandra e sugli imponenti ghiacciai del gruppo. A NO si vede l'intera Valle del Muretto che termina col passo omonimo e porta nel regno degli uomini coi baffi (ovvero in Svizzera). Il Monte del Forno, le cime di Rosso e Vazzeda assieme al Monte Sissone chiudono l'orizzonte a ponente. A N, proprio sotto di me, precipita l'aspra Valle di Sassersa. I laghetti sono nascosti dietro varie prominente rocciose.*

*E' mezzogiorno passato. Mi siedo a fianco dell'omino di vetta. Un po' di compagnia mentre pranzo con le misere provviste rimaste.*

*Per la discesa, proseguo verso S sulle rocce rotte del filo fino alla Bocchetta di Sassersa (m 2703, F, ore 0:50). Interessante è lo stretto camino obliquo, poco sopra il passo, con cui si aggira a sx un ultimo testone roccioso. Il passaggio, data la consistenza lamellare e friabile delle rocce, non offre appigli sicuri. Sarebbe conveniente, anche se meno divertente, aggirare la prominente dagli sfasciumi del lato meridionale (dx).*

*Dopo la fastidiosa pietraia che scende dal valico, m'abbasso verso NE fin sopra ai laghi. Riprendo il sentiero dell'Altavia e torno al Passo del Ventina (ore 1:20).*

*Vedo più in basso il tetto rosso della Porro. Ci arrivo a breve superando una scomoda pietraia, il ciglio della morena del ghiacciaio del Ventina, i prati e le sassaie dell'Alpe Ventina (m 1965, ore 1:30).*

*E' una bella giornata: oggi gli sciami di turisti, sterminati dall'arrivo del freddo e dalla fine delle ferie, non infestano più questi luoghi. La pace la fa da padrona.*

*Dapprima Chiareggio, poi Chiesa, Torre, Arquino e finalmente a casa.*